

nistro od il sotto-segretario risponderanno, se credono, anche all'altra interrogazione dell'onorevole Falconi.

Così sono esaurite le interrogazioni.

Svolgimento di interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento d'interpellanze.

La prima è quella dell'onorevole Fermo Rocca, ai ministri della guerra e dell'interno « per sapere se non credano obbligo e dovere imprescindibile del Governo di togliere le cause della malaria al sud-ovest della città di Mantova provenienti dalle acque stagnanti nei fossati e terreni militari. »

Ma l'onorevole ministro della guerra è d'accordo con l'onorevole Rocca Fermo di rimandare questa interpellanza a lunedì venturo.

Si considerano come ritirate per l'assenza degli onorevoli interpellanti le seguenti due interpellanze; la prima dell'onorevole Rossi Teofilo al ministro di agricoltura, industria e commercio « per conoscere il suo pensiero riguardo ad una recente campagna mossa contro le Camere di commercio che tanti servizi hanno reso e rendono allo Stato ed alla stessa classe commerciale italiana »; l'altra dell'onorevole Colombo-Quattrofatti, al ministro della pubblica istruzione « per sapere: 1° Se abbia intenzione di presentare un progetto di legge che determini norme stabili per gli esami di ogni ordine di scuole. 2° Se intanto, in presenza specialmente dei dubbi sollevati in seguito alla sua circolare del 10 marzo corrente, non creda opportuno concedere, almeno per l'anno scolastico in corso, la doppia sessione di esami, cioè estiva ed autunnale, a quegli alunni delle scuole secondarie classiche, tecniche, normali e complementari, che non potessero conseguire la promozione o la licenza senza esame. »

Segue l'interpellanza dell'onorevole Fracassi al ministro degli affari esteri « sulla politica estera del Governo. »

A questa si collega l'altra dell'onorevole De Marinis al ministro degli esteri, « circa l'indirizzo della politica estera. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha fatto sapere che egli non è incaricato di rispondere. Sospendiamo pertanto lo svolgimento di queste interpellanze, fino alla venuta dell'onorevole ministro degli esteri, che ho fatto chiamare.

Anche per la interpellanza dell'onorevole Gustavo Chiesi, diretta al ministro degli

esteri attenderemo che sia presente l'onorevole ministro.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Chimienti al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze « sulla gravissima crisi economica che travaglia alcune provincie del Mezzogiorno, e specie Terra di Otranto, e sul gravissimo fenomeno, che sta per verificarsi in alcuni Comuni di quella Provincia, ove i più forti abbienti diventano morosi nel pagamento delle imposte e la disoccupazione dei lavoratori assume caratteri minacciosi e permanenti. »

A questa interpellanza, per ragione di materia, si connettono le seguenti degli onorevoli: Pugliese al Governo « intorno alle condizioni miserrime nelle quali versa la provincia di Lecce. »

Codacci-Pisanelli al presidente del Consiglio « sulla necessità di provvedere immediatamente alla disoccupazione e di studiare, per ogni località, le cause ed i rimedi del grave disagio, nel quale da più anni si travaglia la provincia di Lecce. »

De Cesare al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze « circa la necessità, in vista delle gravi, minacciose condizioni della provincia di Lecce, di sospendere la esazione della imposta fondiaria, e d'inviare pronti sussidi per dare soccorso e lavoro ai numerosi disoccupati. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

Chimienti. Onorevoli colleghi, è con animo contristato che noi dobbiamo richiamare l'attenzione della Camera sulle condizioni della nostra Provincia. È con animo contristato e sfiduciato, perchè non è la prima volta che noi veniamo dinanzi a voi portando l'eco dei nostri dolori, e pure ancora nulla ottenemmo.

Non ci turba il pensiero di apparire con voi petulanti e molesti, ma ci contrista e ci umilia il fatto di apparir tali senza alcun compenso per la nostra regione.

Le condizioni della provincia di Terra d'Otranto rispecchiano in gran parte le condizioni generali del Mezzogiorno, già note così, che io non credo di stancare la Camera ritornando ad esaminare le cause di malessere, le quali hanno condotto il Mezzogiorno nelle condizioni, nelle quali si travaglia. Io dò per nota la critica di queste condizioni, ed accetto, in buonissima parte, tutti i rimproveri, che ci sono fatti, circa gli errori, che abbiamo commessi e circa tutte le nostre debolezze.

Anche noi di Terra d'Otranto commet-